Assemblee, incontri, dibattiti, spettacoli nei quartieri e nei posti di lavoro

8 marzo: tutte insieme in piazza

Il corteo unitario partirà alle 16 dall'Esedra e terminerà a piazza Farnese - L'appuntamento per le studentesse è alle 9 in piazza Esedra - Le iniziative promosse dal PCI, dal sindacato, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione

Oggi, 8 marzo, giornata internazionale della donna, centinaia di manifestazioni grandi e piccole si svolgeranno a Roma e in tutte le province del Lazio. Fabbriche, quartieri, Comuni saranno luoghi d'incontro per migliaia e migliaia di donne che discuteranno delle tematiche della condizione femminile, della battaglia per l'emancipazione e liberazione delle donne: dal lavoro ai servizi sociali, dalla violenza sessuale alla difesa e alla attuazione della legge per l'interruzione della gravidanza, dai rapporti in famiglia, ai grandi problemi del terrorismo, della pace e del disarmo.

Oggi due cortei attraverseranno la città: quello delle studentesse, la mattina, partirà alle 9 da piazza Esedra. Nel pomeriggio le donne romane si ritrovano per la prima volta unite in un appuntamento denso di significato. La manifestazione indetta dai collettivi femministi, dall'UDI e dal MLD partirà alle 16 da piazza Esedra e terminerà a piazza Farnese. Sempre in occasione dell'8 marzo il sindaco Luigi Petroselli questa mattina nella sala della Protomoteca rivolgerà un saluto alle lavoratrici capitoline nel corso di un incontro che si concluderà con una raccolta di firme-testimonianza contro la violenza e il terrorismo.

Diamo di seguito le iniziative di oggi. Indette dalla federazione unitaria regionale CGIL, CISL e UIL si terranno oggi le seguenti assemblee; INPS dell'EUR (mattina); Ministero delle Poste (mattina); uffici postali di Cinecittà assemblea unitaria; alle ore 20 assemblea spettacolo a Decima organizzata dalla Cooperativa di Decima e dal sindacato P.T. Assemblea all'Enasarco.

Iniziative Roma e Provincia: S. Giovanni alle ore 11 incontro lavoratrici (G. Rodano). Tor Tre Teste alle ore 18,30 assemblea situazione femminile (T. Costa). Eastman alle 11 dibattito lavoratrici (A.M. Ciai), Villaggio Breda alle alle 17 manifestazione (Scalchi). Finocchio ore 9 manifestazione (Giordano), Torre Maura ore 10 comizio mercato (C. Capponi). Civitavecchia alle 10 indetto dal coordinamento donne democratiche corteo da piazza dei Mercati a piazza Comune (Corciulo). Ciampino ore 16 assemblea unitaria a Villa Imperiali (Ciai). Arsoli alle 16 manifestazione di zona Sublacense con la compagna Camilla Ravera. Moriupo alle 16 manifestazione organizzata dalle sezioni di Riano, Capena e Castelnuovo (Colombini). S. Marinella alle 15 assemblea alla Biblioteca comunale. Olevano assemblea alle 17. Zagarolo assemblea alle 10. Monterotondo alle 9 nell'aula consiliare incontro-dibattito delle studentesse con le rappresentanti dei movimenti e dei partiti su «Tribunale 8 Marzo». Per il PCI, partecipa D. Romani.

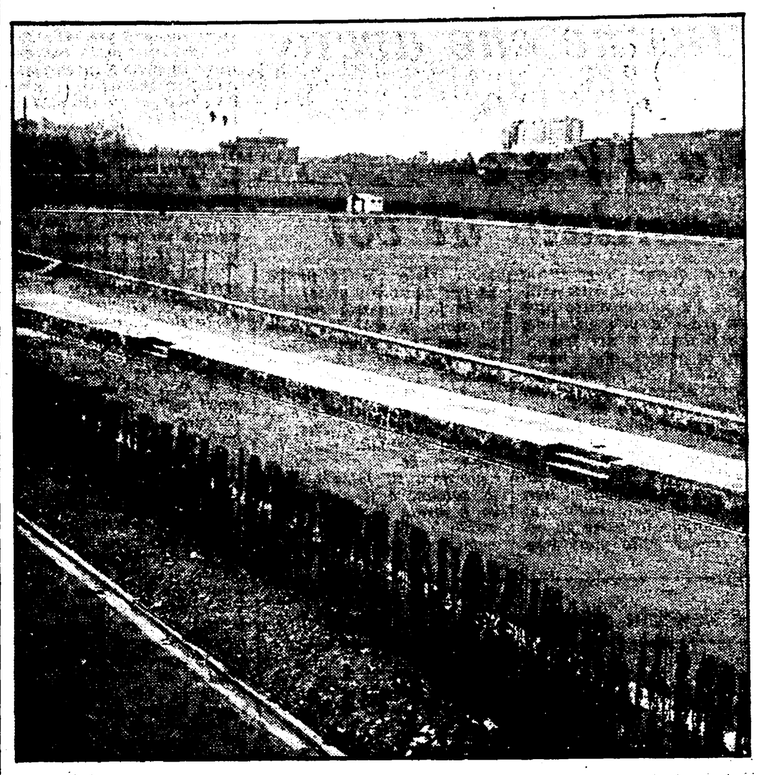
Nella Regione: Viterbo, tutto il giorno a piazza del Sagrato volantinaggio e mostra su condizione femminile. Civitacastellana alle 16,30 dibattito su condizione femminile (L. Mezzetti). Fabrica di Roma alle 16 volantinaggio e incontro popolare con le donne. Ronciglione, alle 16 a Borgo di Sopra dibattito con Giovagnoli. Soriano, domani alle 15,30 piazza Vittorio Emanuele incontro con le donne; seguirà festa al Comune. Frosinone alle 9 corteo da Martiri Valle Rotonda fino a largo Torrizziani: al cinema Vittoria film e dibattito. Pomeriggio incontro sala Confagricoltori con le donne su piattaforma, lavoro territorio violenza. Anagni alle 16,30 all'hotel Osteria della Fontana dibattito di zona con tutte le forze democratiche. Cassino alle 16,30 presso il consultorio assemblea pubblica promossa dagli operatori sui servizi sociali. Isola dell'Iri: giornata in piazza e raccolta di firme contro la violenza. Latina-città, manifestazione con corteo alle 9. Alle 16 dibattito sulla violenza. Pontinia, mostra in piazza e volantinaggio sulla situazione delle scuole materne l'8 e il 9 marzo. Terracina, alle 9 manifestazione con corteo partenza da piazza Garibaldi. Tutto il giorno presenza nell'area Ghezzi con mostre, spettacoli e dibattito su aborto contraccezione e maternità. Formia Itri: conferenza del Comune su apertura consultorio. Cori: incontro popolare con le donne. Priverno manifestazione del PCI su occupazione femminile. Sermoneta proiezione di film. Ceccano, ore 15,30, assemblea donne nelle case popolari. Incontro lavoratrici del tribunale alle ore 13 presso il Tribunale. Aquino, alle 16, dibattito e proiezione di film. Rieti-città, domani, manifestazione promossa dal comitato del consultorio. Partecipano C. Ravaioli per il PCI, Lidia Menapace per il PDUP, Rosa Iervolino per la DC. Forano, manifestazione di zona con una rappresentante dell'UDI.

Inoltre in occasione della manifestazione cittadina indetta dalle studentesse romane il Movimento Federativo Democratico di Roma mobilita le studentesse medie e universitarie intorno ai temi della storia del movimento delle donne delle sue lotte e conquiste.

Oggi, alle ore 8,30, da piazza Irnerio partirà un pullman che farà il giro dei mercati della XVIII distribuendo mimose e volantini. E' un'iniziativa delle donne del consultorio della XVIII. Al Centro sociale in viale dell'Umanesimo: spettacolo organizzato dalle donne XII circoscrizione dal titolo «Care donne...». Alle ore 20,30 replica dello spettacolo nei locali della Cooperativa Nova Agricoltura (sulla Pontina). Alle 15,30 organizzata dalla sez. del PCI Prenestino, di fronte al consultorio, distribuzione della mimosa, di un questionario e giornale parlato. Poi appuntamento per tutti in via G.B. Ramusio, 17 per la mostra di cartelle d'incisioni. Al centro culturale dell'immagine «Il fotogramma» da oggi verrà allestita una vetrina dedicata alla donna fotografa.

Domenica 9, alle ore 10 e alle ore 16 a villa Torlonia spettacolo teatrale «C'era una volta una castella...» organizzato dal collettivo di via Gramma e dal gruppo donne di piazza di Spagna.

Approvata la convenzione con l'università



Annette, scomparsa in Salvador, simbolo di una pace da ritrovare

Una delegazione di donne ha portato alla Camera migliaia di firme per la pace

«Ne abbiamo fatti di passi avanti da allora», dice una vecchia compagna col sorriso negli occhi. «Allora» erano i tempi di Scelba, quando le donne venivano arrestate perché, col banchetto per strada, raccoglievano le firme per la pace nel mondo. Oggi, invece, possono entrare a Montecitorio, incontrare i parlamentari e presentare loro le migliaia di adesioni raccolte in quartieri, comuni e posti di lavoro per il disarmo, la collaborazione tra i popoli, la distensione internazionale.

Erano in tante ieri mattina, davanti alla Camera, in attesa di parlare con Cossiga, ma il presidente del Consiglio in quel momento non era disponibile. E neppure ben disposto: in aula si discuteva, infatti, sul «caso Caltagirone-Evangelisti». Due delegazioni, allora, sono state ricevute dai gruppi comunista, democristiano e socialista.

Insieme con assessori, sindaci, lavoratori, casalinghe e studentesse, c'era anche una compagna della Associazione delle donne brasiliane e italiane che ha raccontato la storia di Annette Matthiessen.

La dittatura militare

Annette, di nazionalità danese, da sempre impegnata politicamente e votata alla causa dell'internazionalismo, l'anno scorso ha sposato Roberto Castellanos di San Salvador, e si è trasferita lì. Dal 24 febbraio scorso i due coniugi sono scomparsi nel nulla, anzi, il governo salvadoregno afferma che Annette non è mai entrata in quel Paese. Ed è proprio in questa manifestazione per la pace, a ridosso dell'8 marzo, che la rappresentante delle donne brasiliane ha voluto fare questa denuncia: sia perché il nostro governo si impegni, attraverso la rappresentanza diplomatica, per la ricerca della giovane donna, sia perché Annette oggi diventi un simbolo delle tragiche conseguenze dell'oppressione e della dittatura militare nell'America latina.

Il compagno Alinovi, che per il gruppo comunista ha ricevuto una delegazione con la petizione popolare, ha subito raccolto l'appello lanciato per salvare la vita della giovane danese e ha promesso un'interrogazione parlamentare sul caso e si è dichiarato pienamente d'accordo con le richieste contenute nella petizione, che tocca tre punti: 1) un'iniziativa autonoma del governo italiano per una ripresa del dialogo tra le grandi potenze; 2) l'avvio di una politica di disarmo e di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo; 3) il regolare svolgimento delle Olimpiadi, affinché sugli atti di forza e intolleranza prevalga la ragione e l'incontro tra i popoli.

«O ci sarà una mobilitazione popolare sulla distensione internazionale — ha detto Alinovi — oppure la questione rimanendo affidata ai governi (e quindi alle ragioni di stato e ai rapporti di potenza) si aggraverà e le armi potrebbero cominciare a funzionare " automaticamente ".

Le Olimpiadi di Mosca

Ecco perché questa iniziativa del movimento femminile ha una grande importanza: per l'Europa i tempi sono molto stretti. Per quanto riguarda poi i Paesi in via di sviluppo — ha ricordato ancora il deputato comunista — la loro " crescita " culturale, politica ed economica dipende solo da quante risorse sottratte alle armi potranno essere investite per " cacciare " la fame e le malattie che affliggono quei Paesi. Anche le Olimpiadi di Mosca rientrano nell'ottica di unire, anziché dividere e la celebrazione di un avvenimento sportivo è di per sé un atto di pace che non può e non deve essere strumentalizzato.

Ma la petizione popolare non si fermerà soltanto a una esposizione ai vari gruppi parlamentari ma dovrà trovare un canale per diventare oggetto di confronto in Parlamento e con il governo. E questi organismi dovranno dare una risposta concreta e ufficiale a quanto domandano le donne.

Anche il compagno del PSI, Achilli, si è mostrato particolarmente favorevole alla piattaforma di proposte delle donne e, più in generale, all'iniziativa che coinvolge grandi masse popolari senza per questo rinunciare alla rigorosità dei contenuti.

«Non ci sono altre forze, in questo momento, che in proprio si sono assunte questa iniziativa — ha sottolineato la compagna Anna Maria Ciai, che ha fatto da «guida» alle donne all'interno del Palazzo — e quindi bisogna dare alla manifestazione di oggi un carattere di continuità con l'impegno di investire del problema anzitutto l'esecutivo e portare a conoscenza del presidente della Repubblica la volontà delle donne di combattere per un mondo migliore.

La conferenza di Copenaghen

Intanto all'incontro si sono aggiunte anche le donne che avevano portato la petizione popolare al gruppo della DC e che erano state ricevute dall'on. Radi e Di Poli della commissione esteri. A tutte, la compagna Cecilia Chiovini ha ricordato che il prossimo aprile si terrà a Copenaghen una conferenza internazionale in occasione dell'anno internazionale della donna: «dobbiamo fare pressioni sul governo perché quello che lì si dirà sia espressione della maggioranza delle donne italiane e non l'opinione personale di un rappresentante dell'esecutivo».

Nascerà a Tor di Quinto un grande centro per lo sport di tutti

Il nuovo complesso di oltre 90.000 metri quadrati - Gli impianti saranno aperti ai ragazzi delle scuole - I finanziamenti erano fermi dal '68 - Il terreno è demaniale - L'intervento del sindaco

Un grande complesso sportivo a disposizione della città: 92.500 metri quadrati a Tor di Quinto. Tante attrezzature: campi, pedane, piste di atletica. Roma — così carente di spazi dove ritrovarsi per correre, per fare sport, muoversi, insomma — ne ha certo bisogno. Soprattutto ne hanno bisogno i giovani, i ragazzi. I finanziamenti per realizzarlo esistono fino dal 1968. Ma sono dovuti passare ben tredici anni per far partire davvero i lavori. Adesso finalmente ci siamo. L'università di Roma costruirà gli impianti a Tor di Quinto e i cittadini potranno usarli. E' il contenuto più significativo della delibera approvata, ieri sera, all'unanimità dal consiglio comunale. Le attrezzature (allestite a spese dell'ateneo) saranno, infatti, «aperte». In particolare, ai ragazzi in età scolare della zona: i cancelli saranno aperti, per loro, per un tempo mensile pari al venti per cento dell'orario totale di utilizzazione.

Il complesso sportivo di Tor di Quinto comprenderà: 6 campi da tennis, 4 da basket e pallavolo, 2 di calcio e rugby, 2 piste di atletica a sei corsie (una all'aperto e una «indoor»), 2 pedane multiple (con doppia fossa di caduta) per il salto in lungo e triplo e per il salto con l'asta, una pedana per il salto in alto, una per il lancio del martello, una per il giavellotto e, infine, un percorso «finlandese».

Come è stato possibile, per la giunta capitolina di sinistra, offrire alla città questa nuova struttura per fare sport? «La strada che abbiamo percorso è, in un certo senso, emblematica — ha detto il compagno Luigi Arata, assessore allo sport — di come il Comune possa spingere e determinare l'uso di risorse territoriali e finanziarie da lungo tempo congelate».

Con la convenzione stipulata tra il Campidoglio e l'università romana si dà finalmente corso ai finanziamenti assegnati all'ateneo nel lontano '68. Perchè il Comune scegliesse la località dove costruire gli impianti sportivi in questione si è dovuto aspettare il '75.

«La scelta degli amministratori — ha proseguito Arata — è stata quella di utilizzare per i finanziamenti (dati all'università da una legge nazionale, non comunale) delle aree di proprietà demaniale, pubblica». L'area scelta per il centro sportivo di Tor di Quinto fa parte, infatti, nel piano regolatore del Comune, della zona N: verde pubblico e impianti sportivi, appunto. Il progetto delle attrezzature che saranno edificate l'hanno già esaminato e approvato, nel frattempo, il consiglio circoscrizionale e la commissione comunale. Nella convenzione approvata ieri dal consiglio comunale, inoltre, si stabilisce che l'università costruirà le strade di accesso al complesso, i parcheggi, l'impianto di illuminazione, le fognature, la rete d'acqua potabile. L'ateneo si occuperà anche della manutenzione

«Si tratta quindi — ha sostenuto a nome del gruppo comunista il compagno Giuliano Prasca — di un'opera che testimonia un rapporto positivo di collaborazione tra il Comune, l'università e i movimenti associativi sportivi delle scuole e dell'ateneo».

E' una struttura importante, anche se, certo, non risolve da sola il problema della carenza di impianti di tutta la città, una città — ha ricordato Prasca — che presenta alla maratonina di Roma-Ostia del 16 marzo prossimo ben 20.000 iscritti. Per un simile traguardo è decisivo il programma del Comune di 53 impianti sportivi circoscrizionali.

Prima del voto ha parlato il sindaco Luigi Petroselli. «Per arrivare alla convenzione di oggi — ha detto il sindaco — sono passati 13 anni dal finanziamento nazionale all'università di Roma. Non dobbiamo più fare ripetere un simile, lungo tragitto. Ma la scelta compiuta è quella giusta: dimostra che lo sport nell'attività della giunta ha un fondamento, un rilievo che mai prima ha avuto».

Latina: gravi sospetti sul consigliere «rapito»

Si aggrava la posizione del consigliere comunale dc di Latina Gianni Pugliese, rapito e liberato nei giorni scorsi. Altri elementi stanno contraddicendo la versione da lui data del sequestro: sono il fatto che la catena alla quale sarebbe stato legato non ha lasciato segni e due testimonianze, considerate «molto importanti» dagli investigatori.

La prima è di una pastorella di 15 anni, che è solita pascolare il gregge nei pressi del casolare indicato da Pugliese come la sua prigione. La ragazza ha detto che nei giorni di venerdì e sabato (quelli in cui il consigliere sarebbe stato rapito) il casolare era, come sempre, spalancato e deserto. Ha aggiunto che la mattina di venerdì ha visto arrivare un'automobile blu (di cui non ha saputo dire il tipo) con quattro persone a bordo, e che queste hanno sostato, senza scendere.

La seconda testimonianza è del guardiano del Consorzio agrario provinciale, nei pressi del quale è stata trovata l'automobile di Pugliese. Egli ha detto che normalmente fa il giro dell'isolato ogni quarto d'ora, dalle 19, e che lo stesso ha fatto la sera del rapimento, notando l'auto di pugliese solo dopo le 22.

La droga sequestrata stava per entrare nel giro dello spaccio «al minuto»

Eroina da Palermo a Roma: diciassette in carcere

Finiti nelle mani della polizia mezzo chilo di «brown sugar» e cocaina, 280 milioni e armi - La «base» in una villa a Dragona - Tra gli arrestati anche il titolare di una catena di supermercati a Ostia - L'operazione scattata dopo la cattura del «corriere» della banda

La droga partiva da Palermo e arrivava nella capitale, dove provvedevano a smistarla. Diciassette persone arrestate, 500 grammi di eroina e cocaina sequestrati, 280 milioni di lire — in assegni e in contanti — recuperati.

In pratica, la polizia ha sgominato una banda di trafficanti di droga a dimensioni nazionali: centro del traffico a Palermo, scelta del mercato e spaccio a Roma. La vasta organizzazione è stata scoperta dalla squadra mobile della capitale, guidata dal dottor Ciccone, in contatto con le questure di Palermo, Napoli e Bergamo e con la Criminalpol.

Tutti i 17 arrestati devono rispondere adesso di una serie di accuse pesanti: associazione per delinquere a fine di commercio di sostanze stupefacenti, detenzione e vendita di armi comuni e da guerra, detenzione di proiettili. La base dell'importante organizzazione era in una villa a Dragona. Il traffico di droga si svolgeva, infatti, soprattutto nelle zone di Acilia, Ostia, Pigneto, Primavalle e Boccea.

Tra gli arrestati c'è anche il titolare di una catena di supermercati di Ostia: Carmine Fasciani, 31 anni. Assieme a lui la polizia ha catturato il siciliano Angelo Nicolini, 50 anni, considerato dagli inquirenti il capo della banda. Le altre persone ammanettate a Roma sono: Giacinto Misurata, di 53 anni, il «cervello» locale, Angelo D'Alia, di 38, Salvatore Cottonaro, di 28, Silvana Bartoli, di 28, Antonino Gallo, di 27, detto «Bongo», la moglie Mirella Belluccio, di 28, Lorenzo Boccia, di 37, Luciano Bitti, di 40, Bruno Guerrieri, di 30, Roberto Pezzetta, di 29, e infine Giuseppe Sangiuliano di 31. Angelo D'Alia era stato arrestato due giorni fa mentre, a bordo di una Fiat 132, si recava a consegnare il quantitativo di droga: era il «corriere» della banda.

Dopo la sua cattura è scattata l'operazione combinata tra Roma, Napoli, Bergamo e Palermo. Ieri mattina a Bergamo è stato arrestato lo scultore Giovanni Nicolini, 45 anni, fratello di Angelo. A Napoli la polizia ha preso Renato Siotto, 35 anni e Paolo Del Neri, 20 anni. A Palermo, infine, le manette sono scattate per Franco Perrino, 40 anni. Le indagini della squadra mobile romana che hanno portato alla operazione congiunta in mezz'Italia iniziarono quattro mesi fa. La polizia aveva notato nella zona tra Ostia Antica e Acilia la presenza sospetta di noti pregiudicati siciliani, alcuni collegati con la mafia e più volte coinvolti nel commercio della droga. Gli agenti della sezione narcotici della mobile, guidati dal dottor Di Gennaro, accertarono in seguito che il traffico interessava Palermo e la capitale: Roma era la piazza del mercato. A ogni carico, in media una volta a settimana, cambiavano il «corriere» e la «tecnica» del viaggio: treno, nave, aereo, auto. Oltre i 300 grammi di eroina pura e i 200 di cocaina, la polizia ha sequestrato inoltre numerose patenti e carte d'identità risultate rubate.

L'azienda avrebbe dato un lavoro al figlio di un magistrato

L'inchiesta SIP muore... per assunzione?

Una inchiesta sulla SIP «muore» perchè il figlio di un sostituto procuratore generale viene assunto dalla stessa azienda. La sconcertante accusa è stata mossa, ieri, dall'avvocato di parte civile al procedimento (uno dei tanti) intentato contro alcuni dirigenti dell'ente telefonico per i bilanci «fasulli» del '74. Le dichiarazioni del legale, messe a verbale e inviate per conoscenza alla Procura, si riferiscono a una precedente inchiesta, condotta alcuni anni fa dal Tribunale di Roma sulle tariffe dei servizi speciali SIP (sveglia, previsioni metereologiche ecc.) ma poi finita nel nulla.

Secondo la versione del legale, che non mancherà certo di suscitare polemiche e reazioni negli stessi uffici giudiziari, l'andamento di quella istruttoria fu tutt'altro che limpida: nonostante le richieste di rinvio a giudizio avanzate dal PM, l'ufficio istruzione archiviò la pratica e la stessa Procura generale che fece ricorso si «dimenticò» di presentare la motivazione e tutta la vicenda finì nel silenzio. Secondo il legale di parte civile, vi sarebbe stata una relazione ben precisa tra la «pigrizia» del sostituto procuratore generale che doveva curare il ricorso e l'assunzione presso la SIP di un suo figlio.

E' facile che, data la gravità dell'accusa, peraltro da dimostrare, la stessa Procura, cui è stato inviato il testo delle dichiarazioni del legale, dovrà aprire un indagine sull'episodio.

Gli inquilini di un palazzo della Cassa di Risparmio al Testaccio

Sono sei anni che aspettano il risanamento

Soffitti puntellati, muri cadenti, riscaldamento inesistente. Il palazzo, costruito un secolo fa a piazza Testaccio, di proprietà della Cassa di Risparmio, rischia di cadere a pezzi ma il professor Cacciafesta, democristiano, studioso di finanza e presidente dell'istituto bancario da oltre un anno, non se ne cura. Si limita ad ordinare all'ufficio tecnico sopralluoghi e fa orecchi da mercante alle giuste proteste dei suoi 105 inquilini.

La «vertenza» per le case di Testaccio è iniziata sei anni fa: a quell'epoca gli inquilini sostenuti dal Sunia dai partiti e dal sindacato bancari chiesero il risanamento degli alloggi; solo nel '78 la Cassa di Risparmio si convinse della leggittimità della richiesta e tra il Sunia e l'istituto bancario si stipulò una convenzione: gli appartamenti una volta rimessi a nuovo sarebbero stati restituiti agli occupanti con un canone d'affitto da stabilire secondo i criteri di legge.

Ma l'accordo, raggiunto con grosse difficoltà, per diventare operante attendeva solo la firma del nuovo presidente, di Remo Cacciafesta appunto. Ed è proprio qui che iniziano i guai per gli inquilini di Testaccio: il nuovo «padrone di casa» non solo si rifiuta di ratificare l'accordo stipulato, ma allarma gli inquilini facendo circolare voci che parlano di vendita e elude le sollecitazioni dell'amministrazione comunale che nel frattempo aveva inserito il complesso nel piano di recupero del quartiere: agli incontri con l'assessorato, la Cassa di Risparmio infatti non si è mai presentata.

Ma la protervia del dirigente dc a quanto pare non conosce limiti: con un colpo di mano trasforma il termine ristrutturazione in «manutenzione straordinaria» un termine vago — dice il Sunia — che tradisce solo la volontà di eludere ancora una volta gli impegni presi. Sembra insomma che Cacciafesta voglia cavarsela con una mano di vernice e qualche riparazione. Almeno fino a quando ci saranno questi inquilini. I lavori seri erano riservati ai compratori?

Elaborata dal Comune

Una mappa per riscoprire i monumenti e per fermare la speculazione

Prima di avventurarsi alla riscoperta del patrimonio storico e archeologico dell'agro romano da oggi sarà bene consultare la Carta. Proprio come quelle stradali o toponomastiche, che segnano le strade, i viadotti o i fiumi, la «Carta» approvata dal Comune segnala monumenti, reperti archeologici, ambienti per cui vale la pena di avventurarsi in campagna. Ma non solo. Per cui vale la pena di spostare un po' più in là la costruzione di un centro residenziale o l'impianto di una piccola azienda.

Infatti vi sono segnate 73 tavole — frutto di un lavoro di studio e di ricerca minuzioso, condotto con pazienza da certosino — che hanno un valore di riferimento preciso nella progettazione edilizia e nella elaborazione di piani urbanistici. Ma chi tutelerà il valore vincolante delle tavole? Il provvedimento adottato dalla Giunta affida ai vari uffici comunali della zona interessati questo compito, per salvaguardare i beni e i valori storici archeologici monumentali e paesaggistici.

E sempre alla Carta dovranno fare riferimento gli stessi uffici della Ripartizione dell'edilizia privata e del Piano regolatore, e anche le commissioni consultive della edilizia e dell'urbanistica. L'approvazione della Carta è pertanto un fatto importante, che non riguarda solo Roma e il suo patrimonio artistico. Può essere infatti un atto significativo per la stessa Regione e per lo Stato, che dovranno, per quanto loro compete, attenervisi. Insomma, la Carta non è solo un censimento dei beni presenti nel territorio del comune, ma anche la migliore difesa contro ogni speculazione.